

Le  
**D**iveFIORELLO E BALDINI MAJORETTE PER 15 MINUTI  
PARATA SOSPESA PER MOTIVI DI SICUREZZA

Caschetto biondo, cappellino, completino blu elettrico ed alamari dorati d'ordinanza. Fiorello e Baldini hanno debuttato ieri come majorette per le vie della capitale, accompagnati da una nutrita folla di fans. La parata si è svolta in via Asiago, storica sede radiofonica Rai, da dove va in onda ogni giorno il loro fortunato *Viva Radiodue*. Ed è proprio per festeggiare il primo posto in classifica del cd con il meglio dell'edizione 2006-2007 del loro programma radiofonico che i due si



sono esibiti nei panni di sgambettanti majorette. A guidare il corteo un ospite d'eccezione, complice di Fiorello in tanti spot per la telefonia mobile: Mike Bongiorno vestito da zio Sam, con tanto di tuba a stelle e strisce. Di fronte alla parata il pubblico dei curiosi si è fatto avanti numeroso. E si è messo a seguire i tre protagonisti festanti e rumorosi. Il corteo avrebbe dovuto fare il giro dell'isolato, ma è potuto arrivare solo all'angolo di via Asiago, interrotto per motivi di ordine pubblico e sicurezza. «Mi dispiace ma eravate troppi» ha detto un rammaricato Fiorello alla gente, affacciandosi dalla finestra dello studio radiofonico. La loro carriera da majorette, insomma, è durata solo 15 minuti.

Gabriella Gallozzi

**INIZIATIVE EDITORIALI** Tremate: questo giornale sta per mettervi a disposizione una bella traccia che attraversa la popular music del mondo. Cominciamo con una collana di preziosi rock degli anni Cinquanta. Perdetela, se ci riuscite...

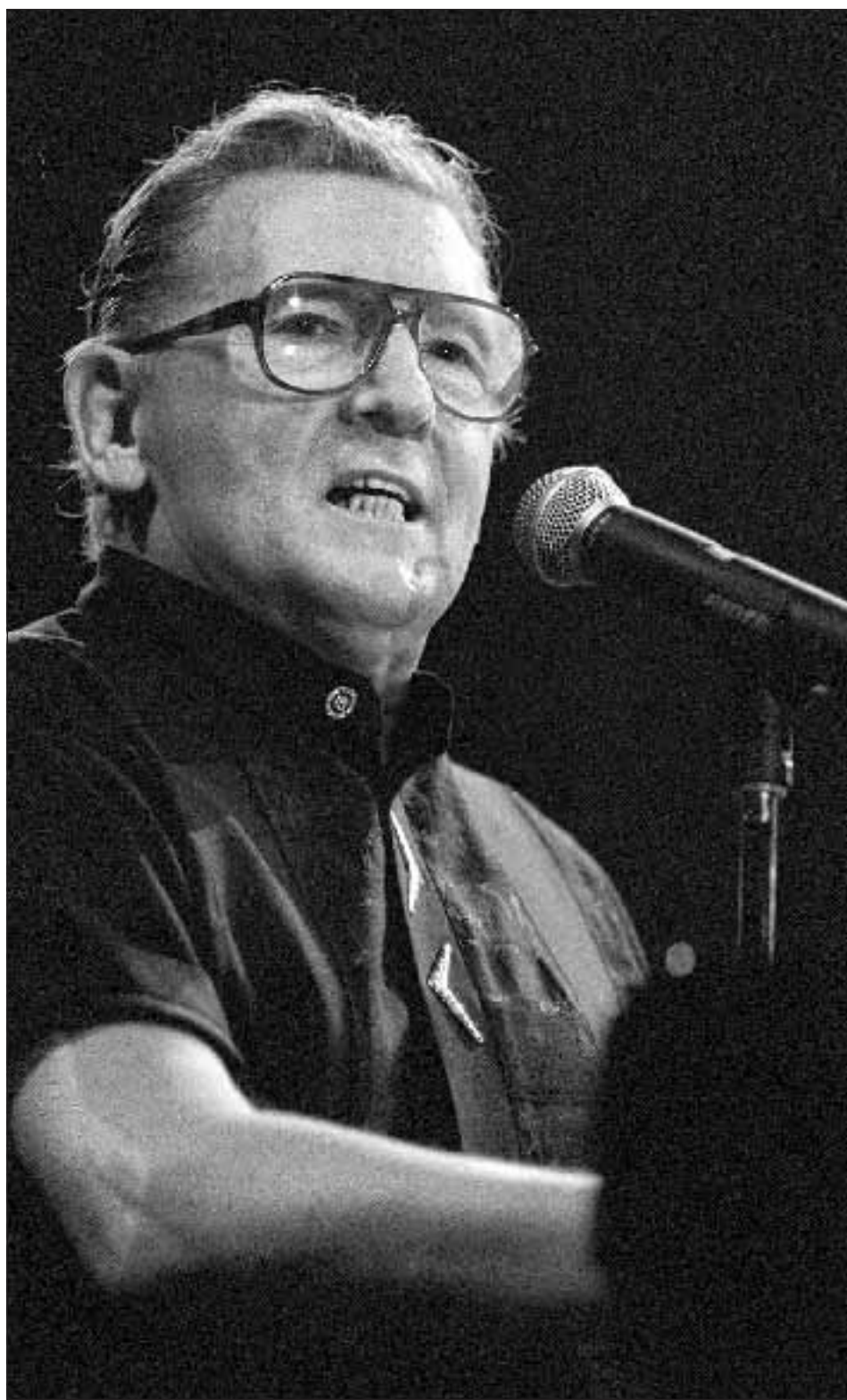
di Giancarlo Susanna

**U**

n richiamo alla memoria? Quante, tra le cose che ci circondano, hanno la stessa forza evocativa di una canzone? Non molte. E ci sembra proprio questo, il senso della nuova operazione editoriale de *L'Unità*: nei cd che potrete acquistare (a 6,9 euro) ogni sabato per qualche settimana troverete molti brani celebri di rock'n'roll, country e blues, frammenti importanti della storia della popular music. Per qualcuno dei nostri lettori saranno motivi di nostalgia, per altri - probabilmente la maggioranza - saranno una sorpresa e uno strumento per decifrare la realtà. Perché è proprio tra queste note e tra queste parole che affondano le radici del suono in cui siamo tuttora immersi. Anche se non ci pensiamo spesso, anche se ne riconosciamo il fascino quasi magnetico soltanto quando vengono usati - e capita molto spesso - in uno spot pubblicitario.

Forse il decennio più significativo del secolo passato, per i mutamenti che lo hanno caratterizzato, è stato quello degli anni '60, ma è in quello che lo ha preceduto, i '50, che possiamo ritrovare i primi segnali di un cambiamento epocale. Lo scenario è quello degli Stati Uniti, usciti vincitori dal Secondo Conflitto Mondiale e ancora impegnati nella guerra in Corea. Sembra che il massimo, per la piccola e media borghesia nordamericana, sia rappresentato da un'esistenza tranquilla e senza scosse, in cui contano soprattutto tre cose: Dio, patria e famiglia. In realtà sotto la cenere del consenso covano le braci di una rivolta più esistenziale che politica in senso stretto. Nei grandi centri urbani del nord, ma anche nelle metropoli del sud, i giovani bianchi scoprono una musica molto più viva ed eccitante di quella che ascoltano i loro genitori. Per alcuni di loro è una vera e propria folgorazione. Il rock'n'roll - anche se non si chiama ancora così - è lo sviluppo naturale del blues elettrico urbano e del rhythm and blues. Ragazzi come Elvis Presley e Jerry Lee Lewis se ne innamorano. Lo cantano, lo suonano e si muovono come se fossero neri. Lo scandalo è grande - Jerry Lee Lewis pagherà cara la trasgressione di *Great Balls Of Fire*, un vero e proprio manifesto del rock'n'roll, in cui le immagini prese dalla Bibbia esplodono in un ritmo travolgente - ma l'onda è inarrestabile. Gli artisti bianchi sono avvantaggiati - all'Ed Sullivan Show ci va Elvis, non Little Richard o Chuck Berry - ma il contributo dei neri è decisivo: Little Richard trasforma il gospel in un treno a tutta velocità e Chuck Berry inventa un riff di chitarra elettrica con cui tutti (Keith Richards e i Rolling Stones per primi) dovranno fare i conti. Per la critica rock, che si sta formando piano piano proprio in quegli anni, è un vero poeta. Su Johnny B. Goode, d'altra parte, c'è poco altro da aggiungere. Ma anche il pacioso e imponente Fats Domino ha grandi meriti, coniu-

**Ecco il suono di un mondo che cambia marcia. Dentro, c'è tutta l'energia che serve, nessuna musica riuscirà a fare di meglio**



Jerry Lee Lewis, a destra Little Richard, sotto Elvis Presley

**È musica nera ma all'inizio vengono diffusi solo i brani interpretati da bianchi. Ma non tutti erano da buttare, anzi...**

gando in modo originale il rock'n'roll con lo stile di New Orleans. L'industria discografica cerca di arginare il fenomeno pescando un bambolotto sdolcinato come Pat Boone (trovate anche lui nel primo cd, per un confronto «sul campo»), ma la sua rilettura di un classico di *Fats, Ain't That A Shame*, non vale (e non può valere) l'originale. Non tutti i bianchi sono come Pat Boone, per fortuna - lo abbiamo già constatato parlando di Elvis, il Re, e di Jerry Lee Lewis - e nel rock'n'roll c'è anche una forte componente country e folk. Per non parlare dell'influenza dei canti religiosi, che funzionano per loro, come del resto per i neri, come una grande scuola musicale. Ecco dunque Roy Orbison (voce d'angelo), Buddy Holly (un altro poeta del rock'n'roll) e i due fratelli Don e Phil Everly, che con le loro delicate e penetranti melodie creano una colonna sonora ideale per i tormenti di milioni di adolescenti americane. La magica armonia a due voci degli Everly, ripresa da quella dei Louvin Brothers e portata a un livello di assoluta eccellenza - Don e Phil cantano in sintonia assoluta - sarà un modello anche per John Lennon e Paul McCartney, ma non è un caso che proprio Paul abbia voluto acquistare anni fa i diritti delle canzoni di



Buddy Holly e che George Harrison abbia vissuto con Roy Orbison (Bob Dylan, Tom Petty e Jeff Lynne) la scintillante e un po' folle avventura dei Traveling Wilburys. Ultima, ma di certo, non meno coinvolgente, la presenza di Chubby Checker, protagonista di un successo travolgente come *Let's Twist*

# Il rock'n'roll sia con voi e con l'Unità



CD CON L'UNITÀ Tutto il meglio di una musica immortale

**Dopo Berry & co. arrivano  
il divino Blues e il grande Folk**

La panoramica è molto ampia. Non comprende solo personaggi di grande rilievo del rock'n'roll come i già citati Chuck Berry (trovate anche la «scandalosa» *My Ding A Ling*, una sorta di semaforo verde per la masturbazione), Elvis (che rilegge Berry: *Maybelline*), Little Richard (Tutti Frutti), The Platters e gli Everly Brothers (Cathy's Clown), ma anche eroi minori come The Coasters, The Fleetwoods e l'inglese Billy Fury.

Altrettanto importanti gli artisti delle raccolte dedicate al blues: da Charlie Patton a Blind Lemon Jefferson, da Tampa Red a Bessie Smith, da Big Bill Broonzy a Blind Willie McTell, da Mississippi John Hurt a Muddy Waters, da John Lee Hooker a Sonny Boy Williamson. Dal blues del Delta al blues urbano. Dal semplice e micidiale impatto di una voce e una chitarra acustica al beat trascinante di una band elettrica. Come «risciacquare i panni in Arno» avvicinandosi alle acque maestose del Mississippi. Stessa cosa potremmo dire per la country music, troppo spesso prigioniera (almeno da noi) di un cliché che vorrebbe rinchiuderla in un ambito culturale ottuso e reazionario e ampiamente ripresa nei cd proposti da *L'Unità*. I luoghi comuni lasciano il tempo che trovano, naturalmente, perché poche espressioni musicali sanno parlare come il country al cuore della gente. Non può mancare da queste raccolte Hank Williams, da molti considerato il nome più prestigioso in questo ambito della popular music. Ma ci sono anche Johnny Cash (con la sua celeberrima *Get Rhythm*), Buck Owens (ai suoi tempi un vero innovatore), Willie Nelson (un vero «american hero»), Patsy Cline, Freddy Fender, Faron Young e Frankie Laine, la cui popolarissima *Rawhide* è al centro di una delle sequenze più divertenti del film *Blues Brothers*.

g.s.